



Foto Ansa

LA FORZA ONU

In Israele, Egitto, Siria e Libano è la più vecchia missione di pace

ROMA Il capitano Punzo, ferito ieri, è in servizio presso la missione Untso. L'Untso (United Nations Truce Supervision Organization) è la più vecchia missione di peacekeeping delle Nazioni Unite. Disposta con la risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'Onu n. 50 del 29 maggio 1948, la missione effettua il controllo del rispetto del trattato di tregua, concluso separatamente tra Israele, Egitto, Giordania e Siria nel 1949, sia il controllo del cessate il fuoco nell'

area del Canale di Suez e le alture del Golan conseguente la guerra arabo-israeliana del giugno 1967. Opera in quattro dei cinque Paesi storicamente interessati al conflitto mediorientale (Israele, Egitto, Siria e Libano) ma i suoi contatti coinvolgono anche il quinto Stato, la Giordania. Grazie agli accordi di pace tra Israele ed Egitto prima (1979) e la Giordania poi (1994), l'Untso è una missione numericamente contenuta: al momento è

composta da circa 150 Ufficiali osservatori appartenenti a 22 Paesi. Il gruppo di osservatori militari italiani opera in Medio Oriente dal 1958 ed è composto da 7 ufficiali. Anche un ufficiale italiano, il generale Franco Ganguzza, nel 2000 assunse il comando della missione. Il primo gruppo di osservatori militari (circa 600) di Untso giunse nella regione nel giugno 1948 costituendo la sede del comando ad

Haifa (Israele). Nel 1949 il comando venne trasferito a Gerusalemme, nella Government House, dove è rimasto fino ad oggi. Il mandato della missione prevede due compiti essenziali: fare osservare e mantenere il cessate il fuoco fino al raggiungimento di un accordo di pace; assistere le parti nella supervisione e nell'osservanza dei termini degli accordi di armistizio del 1949. Si tratta di un mandato non legato ad uno specifico

territorio né a scadenze temporali, ma connesso col raggiungimento della pace in Medio Oriente. Untso è una missione con interessi regionali: per questo i suoi osservatori sono dislocati nel sud del Libano, nell'aerea di separazione tra Israele e la Siria, e pattugliano la penisola del Sinai. Inoltre è una missione disarmata (ciò dovrebbe contribuire all'efficacia della sua azione, in quanto facilita la libertà di movimento) e permanente.

hanno il compito di segnalare al Comando Untso ed agli osservatori degli altri paesi ogni trasgressione al cessate-il-fuoco tra le parti in causa. Israele, Libano, Giordania, Egitto e Siria, in quella regione, dipendono operativamente e disciplinatamente dal Comando del gruppo osservatori dell'Onu ed agiscono disarmati, utilizzando soltanto strumenti di osservazione e mezzi di trasmissione. Tra tutti gli Ufficiali che sono stati inviati sul posto fino ad oggi, c'è anche un caduto: il Capitano Carlo Olivieri ucciso al suo posto di osservazione il 6 ottobre del 1973 sul canale di Suez. Dal 1° Aprile 2000, la Missione è guidata dal Maggiore Generale Franco Ganguzza.

Italiano ferito, polemica con Israele

Roberto Punzo colpito all'addome. Bobo Craxi: «Sono stati gli israeliani». L'ambasciatore Gol: si sbaglia

di Anna Tarquini / Roma

UNA GRANATA GLI È ESPLOSA VICINO, sulla cima della collina di Marun el-Ras sul territorio conquistato l'altro ieri dall'esercito israeliano. La postazione degli osservatori dell'Onu è ben visibile e quella granata non doveva finire lì, a pochi metri dal punto

d'osservazione dove operano uomini disarmati. Il capitano Roberto Punzo si è accasciato a terra, preso in pieno dalle schegge che gli hanno perforato l'addome. Lo hanno soccorso immediatamente, un elicottero lo ha portato in uno dei centri ospedalieri più attrezzati, ad Haifa, dove lo hanno immediatamente operato allo stomaco. È grave, ma non è in pericolo di vita, anche se la prognosi resta riservata.

L'agguato è avvenuto intorno a mezzogiorno, le 13 ore italiane, un colpo sparato dagli Hezbollah hanno detto gli israeliani che il sottosegretario agli Esteri Bobo Craxi ha smentito aprendo una polemica aspra con l'ambasciatore israeliano in Italia Ehud Gol. «L'osservatore italiano dell'Onu potrebbe essere stato colpito dall'esercito israeliano mentre faceva rifornimento di carburante per la base Unifil - ha riferito Craxi. Un'affermazione che, alla vigilia del vertice a Roma, ha fatto irritare non poco Israele. A stretto giro è arrivata la risposta durissima dell'ambasciatore Gol che ha definito le dichiarazioni ufficiali «totalmente sbagliate». «Craxi - ha aggiunto il diplomatico - avrebbe fatto bene a controllare e verificare prima i fatti di»

Il capitano osservatore dell'Onu colpito sulla cima della collina di Marun el-Ras presa dagli israeliani



Roberto Punzo viene soccorso dopo il ferimento. Foto di Yaron Kaminsky/ Ap

rettamente con l'Unifil». Comunque quella granata non doveva finire lì, non a pochi metri dalle insegne di pace e dalla bandiera Onu. «Doveva proprio capitare che fosse colpita - spiega una fonte Unifil, l'altra missione Onu schierata dal 1978 sul confine Libano-Israele. E aggiunge: «nei giorni scorsi anche la base a Marun el-Ras è stata più volte raggiunta dai colpi sparati dall'artiglieria israeliana». Ma la stessa Unifil riguardo all'attentato che ha colpito il capitano Punzo non ha dubbi: «È stato - ha reso noto il portavoce Hassan Saklawi - un colpo sparato da Hezbollah a ferire al torace l'osservatore italiano».

Roberto Punzo, capitano elicotterista dell'Aviazione leggera, fa parte di un «gruppo di osservatori Libano» che è sotto il controllo dell'Unifil, anche se il suo gruppo appartiene all'Untso (United Nations Truce Supervision Organization) che ha il quartier generale a Gerusalemme. Punzo è uno dei tre italiani che fanno parte della missione. Sposato, padre di una bambina, vive a Roma dove è in servizio presso l'ufficio logistico dello Stato maggiore dell'Esercito anche se è napoletano. È considerato un esperto, un ottimo pilota, un ex bersagliere con il pallino del volo. Figlio d'arte: anche il padre è ufficiale dell'Aves e ora vive a Viterbo. Doveva rientrare il 12 luglio

scorso, il giorno in cui cominciò l'offensiva israeliana in Libano. Ieri la famiglia è stata informata subito ed è stato lo stesso ministro della Difesa Arturo Parisi a voler rassicurare la signora Punzo tranquillizzandola. «Credo che per ora resterò a Roma - ha dichiarato poi la moglie del capitano dell'Esercito».

Il portavoce dell'Unifil: «A ferirlo al torace è stato un colpo sparato dagli Hezbollah»



Un'ambulanza viene imbarcata sulla nave San Giorgio con destinazione il Libano. Foto Ap

Aiuti italiani a Beirut. Siniora: grati a Roma

A bordo della San Giorgio acqua, cibo, cure. Inviato Onu denuncia Israele: ha violato i diritti umani

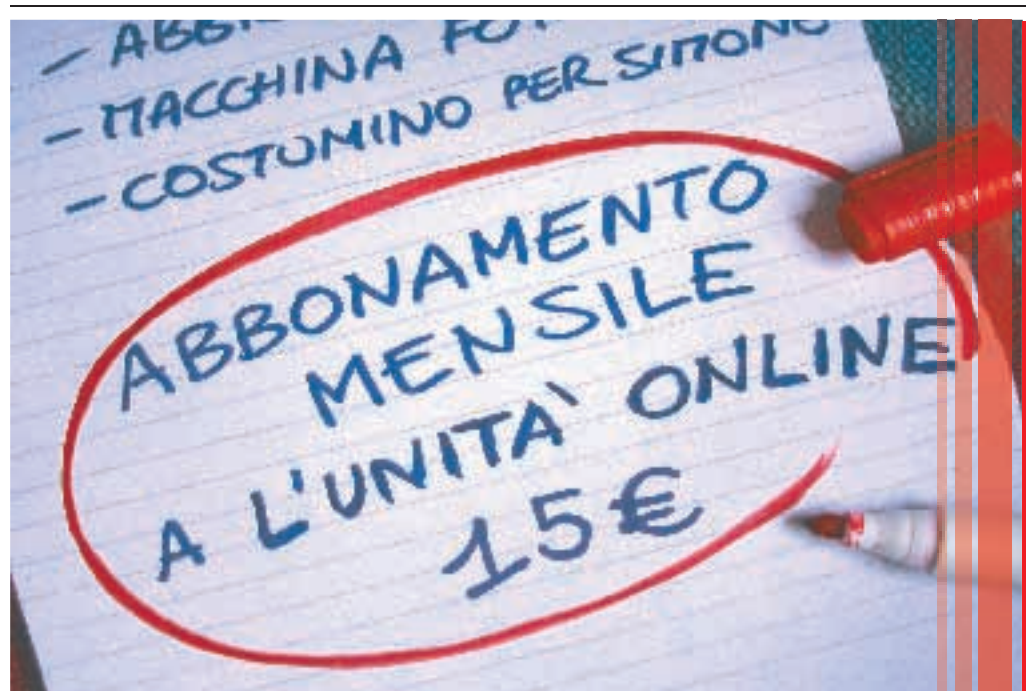
/ Beirut

I primi aiuti umanitari targati «Italia» sono arrivati a Beirut. Ieri la San Giorgio, nave anfibia del gruppo navale al comando dell'ammiraglio Emilio Foltzer, ha attraccato al porto della capitale libanese: a bordo 112 tonnellate di aiuti per la popolazione stremata dai bombardamenti. Ad accogliere i primi aiuti in assoluto, c'era il responsabile dell'Alto comitato di soccorso libanese, il generale a riposo Yahia Raad, che a nome del premier Fuad Siniora ha chiesto all'ambasciatore Franco Mistretta di trasmettere «gratitudine al governo italiano per l'opera di assistenza umanitaria a tutto il Libano». Gli aiuti, sono destinati alla

«popolazione civile non combattente», ha sottolineato l'ambasciatore Mistretta, che ha voluto anche ricordare la «grande prova di organizzazione» data dall'Unità di crisi della Farnesina e dal ministero della difesa, che assieme all'ambasciata d'Italia e «seppur in condizioni difficili» avevano già assicurato nei giorni scorsi la prima evacuazione via mare dal Libano di «tutti i cittadini italiani che lo hanno richiesto». Assicurati da Protezione civile e Cooperazione allo sviluppo italiano, gli aiuti d'emergenza - 20.000 tuniche per acqua, 58 grandi rotoli di plastica per tende, 136 set da cucina, 17 genera-

tori, 25 serbatoi d'acqua con una capacità da mille a 7.500 litri, 5 kit per emergenza sanitaria e 15 kit igienici, pannolini, latte in polvere e omogeneizzati per bambini - sono stati caricati a bordo dei camion dell'Alto comitato di soccorso libanese che si incaricherà ora di farli pervenire alle diverse prefetture. Due ambulanze donate dalla Croce rossa italiana sono state invece consegnate alla Croce rossa libanese, assieme a tre fuoristrada. «Siamo molto grati al governo italiano», ha fatto sapere il coordinatore Onu per gli aiuti umanitari Jan Egeland. «È un aiuto piccolo ma simbolico, che dimostra che il mondo comincia a rispondere alla gravità della situazione», ha aggiunto Egeland. Lo

stesso Egeland, in mattinata aveva la «violazione delle leggi umanitarie» compiuta con i massicci bombardamenti israeliani su Beirut sud, dopo una visita nel quartiere Haret Hreik, uno dei più martellati e rasi al suolo nel sud della capitale libanese. «È orribile. Non sapevo che fosse isolato dopo isolato di case», ha detto Egeland che ha continuato la visita a sfollati e feriti, annunciando una campagna umanitaria urgente per il Libano, affermando comunque che «la violenza deve essere fermata da entrambe le parti ed il massiccio bombardamento isolato per isolato deve finire». «Sta costando troppe vite - ha detto il rappresentante Onu - e non porta ad una soluzione per il sud».



L'Unità online

Non ti lascia mai... nemmeno in vacanza!

Abbonati sul sito www.unita.it:
un mese 15 euro,
tre mesi 40 euro,
sei mesi 66 euro,
un anno 132 euro.

Offerta valida fino al 30 settembre 2006

www.unita.it